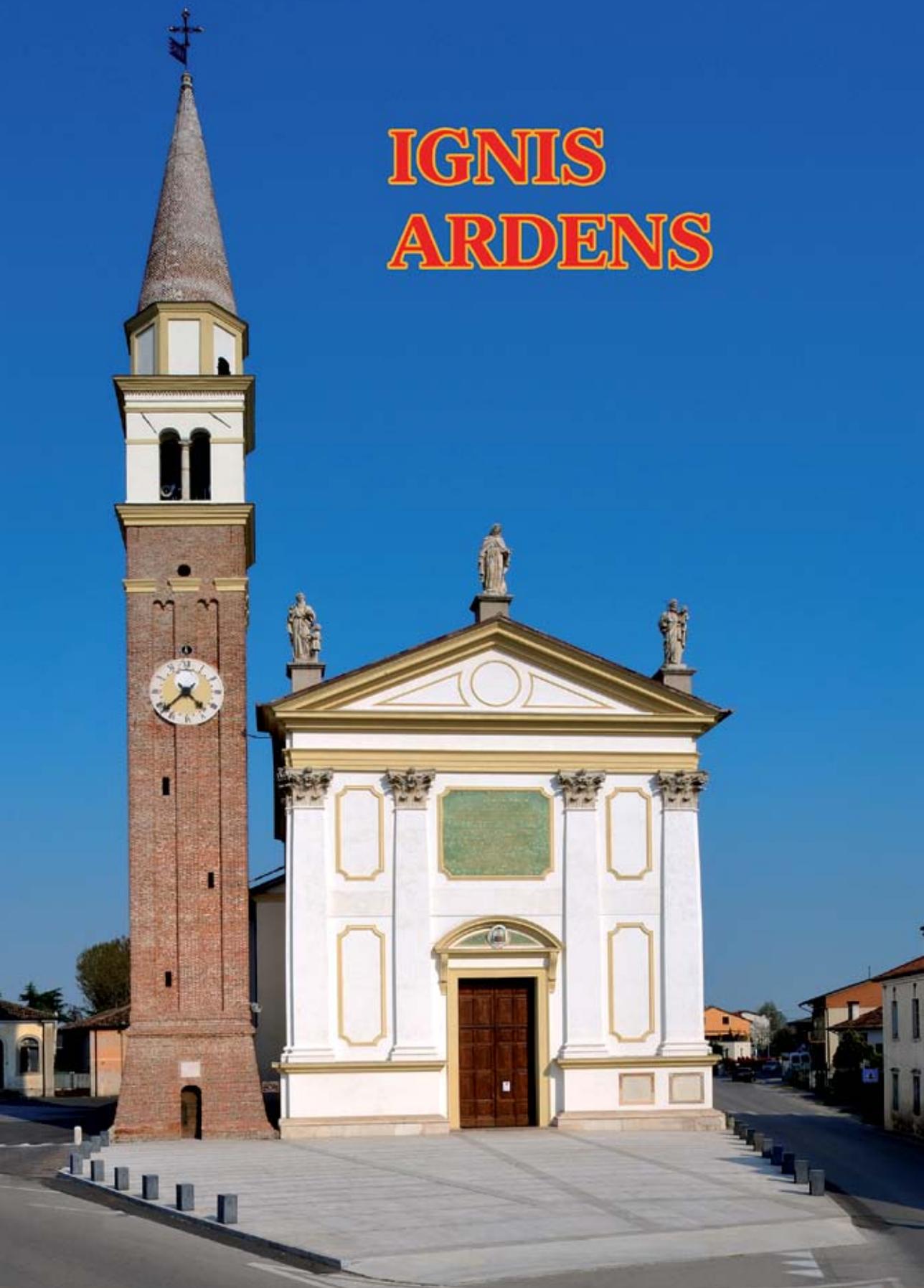


IGNIS ARDENS



IGNIS ARDENS S. Pio X e la sua terra

Pubbl. Bimestrale n. 4
Anno CVIV

LUGLIO - AGOSTO 2013

Spedizione in abbonamento postale
Gruppo IV

Quota abbonamento annuo 2013:
Italia € 25
sul c.c.p. n° 13438312
Estero (via aerea) € 45

Redazione - Amministrazione
Via J. Monico, 1
31039 Riese Pio X (Treviso)
Tel. 0423 483105 - Fax 0423 750177

Direttore Responsabile:
Mons. Lucio Bonomo

Direttore:
Mons. Giorgio Piva

Autorizzazione del
Tribunale di Treviso n° 106
del 10 maggio 1954

Tipolitografia "ERREPI" s.a.s.
di Berno Elena & C.
Via Castellana, 50
31039 Riese Pio X (TV)
Tel. 0423 746276 - Fax 0423 746663

SOMMARIO

CONOSCERE PIO X

21 AGOSTO 2013 FESTA DI SAN PIO X A RIESE	PAG. 3
CELEBRAZIONI DEL CENTENARIO DEL "DIES NATALIS" DI SAN PIO X	PAG. 7

CRONACA PARROCCHIALE

INCONTRO DI FEDE E AMICIZIA, I MISSIONARI AL TRADIZIONALE APPUNTAMENTO COL VESCOVO	PAG. 9
15 AGOSTO 2013 FESTA DELL'AMMALATO NELLA SOLENNITÀ DELL'ASSUNTA	PAG. 11
GREST 2013	PAG. 12
RIESE PIO X E SALZANO SI PREPARANO ALLA FESTA DI SAN PIO X	PAG. 14
"IL CAMPO È LA DELIZIA DEL RAGAZZO E L'OCCASIONE DEL CAPO. E SOPRATTUTTO, È LO SCOUTISMO	PAG. 16
"CENA IN PIAZZA" 2013	PAG. 17
BICENTENARIO DELLA FONDAZIONE DELLA PARROCCHIA DI SPINEDA	PAG. 18
RICORDO DELLA SALITA AL GRAPPA DI PIO X	PAG. 20
A CINQUANT'ANNI DALLA "TRAGEDIA DEL VAIONT"	PAG. 22
UN DOVEROSO RINGRAZIAMENTO AGLI "AMICI CANADESI"	PAG. 22
IN RICORDO DI...	
TESTIMONIANZA PER MONS. ANGELO MARTINI	PAG. 23
PADRE FRANCESCO FANTIN	PAG. 25
ANNA MARIA BORSATO, CONCETTA ZEN, BERTILLA GAETAN, ORESTE GAETAN, PARIDE SBRISSA	PAG. 26
VITA PARROCCHIALE	PAG. 27

21 AGOSTO 2013 FESTA DI SAN PIO X A RIESE

LA STATUA DI S. PIO X VIENE FATTA TRANSITARE DAVANTI LA SUA CASA NATALE

Nazzareno Petrin - Silvano Zamprogna

La giornata del 21 agosto 2013 è apparsa una festa diversa, nuova, particolare, già dalle prime ore del mattino, rischiarato da un sole magnificamente luminoso di piena estate che pareva salutare ad uno ad uno i numerosi pellegrini che hanno continuato a fluire per tutta la giornata.

Erano persone di provenienza diversa e di ogni età, composte più in un clima di preghiera che di curiosità. Li trovavi in ogni luogo: alla “casetta natale”!, al museo, alla chiesa parrocchiale, che per l'occasione apriva i battenti alla visita dei numerosi arredi sacri dono di San Pio X o da lui usati, come il calice della sua prima Messa, e qualcuno si azzardava provarsi in una più impegnativa scarpinata attraverso il sentiero “curiotto” che porta al Santuario della Madonna delle Cendrole, la cui cara immagine, il santo, teneva nel cuore fino agli ultimi istanti di vita.

Al di là di quello che Riese poteva offrire i devoti cercavano un incontro con Papa Sarto, innamorato di Cristo, della sua Chiesa, Pastore di anime, diremmo oggi “esperto in umanità” per portarla all'incontro con Cristo. “Instaurare omnia in Christo” il suo motto e il suo invito anche oggi per chi lo avvicina, lui, Pio X, conduce all'incontro con Cristo.

Sebbene la festa cadesse in un giorno feriale, le Messe furono molto frequentate a partire dal mattino, come le visite e le preghiere nelle chiese e nei luoghi a lui legati, ma



La processione con la statua di San Pio X

impressionante fu soprattutto la Santa Messa solenne della sera, nella Chiesa parrocchiale di San Matteo, presieduta dal Vescovo di Vittorio Veneto, Mons. Corrado Pizziolo e celebrata da 34 sacerdoti.

Fra la folla trabocchevole dentro e fuori la chiesa erano presenti numerosi barellieri, dame e personale di servizio ai pellegrinaggi Unitalsi, ricordando la grandiosa basilica di Lourdes dedicata a San Pio X ed erano presenti anche numerosi rappresentanti dei gruppi dell'associazione alpini. Sul piazzale esterno la liturgia era visibile pure su un mega schermo installato per l'occasione. Raccolta e partecipatissima poi la grande processione con la statua e la reliquia del Santo. Numero- se le persone coinvolte per la preparazione e

per il servizio d'ordine.

Buono il commento guida alla processione curato da Don Antonio Guidolin. Magnifica è stata l'esecuzione dei canti, eseguiti dalle Schole cantorum delle parrocchie della collaborazione pastorale di Riese, con maestria e finezza, sotto la guida del maestro Sebastiano Crocetta accompagnata all'organo il maestro Daniele Carretta, sia durante la S. Messa come per la devota processione.

La serata si è conclusa con la benedizione della reliquia del Santo seguita dalla efficace presentazione da parte del Sig. Ruggero Ambrosi, studioso della vita del santo, del nuovo dépliant con la mappa dei luoghi legati alla vita di San Pio X, preparata dal Comitato diocesano per le celebrazioni del centenario della nascita al cielo del nostro santo (1914-2014) "Dies natalis". Crediamo, inoltre, far opera gradita presentare integralmente l'omelia del Vescovo Pizziolo in particolare per chi non fosse stato presente alla cerimonia. Il presule sottolinea l'importanza della famiglia e della parrocchia nella formazione spirituale, in particolar modo evidenzia quanto esse siano state importanti nel cammino formativo di san Pio X.



Mons. Corrado Pizziolo e il clero durante la solenne processione



OMELIA DI MONS. CORRADO PIZZIULO, A RIESE, NELLA FESTA DI SAN PIO X 2013

*+ Corrado Pizziolo,
Vescovo di Vittorio Veneto*

Cari Fratelli e sorelle,
Prendo spunto per questi pensieri dalle parole che la liturgia ci ha posto sulle labbra nella preghiera iniziale:
«O Dio che per difendere la fede cattolica e unificare ogni cosa nel Cristo hai animato del tuo spirito di sapienza di forza il Papa San Pio X...» per difendere la fede cattolica e unificare ogni cosa nel Cristo. Come ben ricordate lo stemma che Pio X scelse per il suo ponti-

ficato diceva “Instaurare omnia in Christo”: Instaurare (= stabilire, istituire, fondare) tutte le cose nella persona di Gesù Cristo. Dal momento che questa celebrazione la facciamo proprio nella parrocchia dove egli è nato, è stato battezzato, ha ricevuto gli altri sacramenti, possiamo dire che questo programma di difendere la fede cattolica e instaurare ogni cosa nel Cristo, ha proprio qui le sue radici. Quella fede che visse, annunciò e difese lungo tutta la sua vita, egli la ricevette proprio qui, dalla sua famiglia, dalla sua parrocchia. Ricordare S. Pio X a 100 anni dalla sua morte ci spinge anzitutto a ringraziare il Signore per una tradizione di fede che egli ha vissuto nella concretezza della sua famiglia e della sua comunità parrocchiale e che è stata (e, grazie al cielo, in buona misura, continua ad essere) la tradizione della nostra terra veneta. Che la sua famiglia fosse profondamente credente... credente non solo in modo superficiale, ma in modo estremamente radicato, lo sappiamo tutti.

Un accenno soltanto: la scelta di sua madre, Margherita, la quale alla morte del marito non volle che Giuseppe interrompesse il cammino vocazionale che stava compiendo per diventare prete. Essa prese sulle sue spalle l'impegno di mantenere lui e tutti gli altri figli lavorando ancor di più di quanto facesse fino a quel momento.

Facciamo memoria, dunque, di una fede cattolica radicata nella famiglia e nella comunità parrocchiale. È soltanto un ideale del passato oppure è un obiettivo che dobbiamo impegnarci a realizzare anche oggi? Io credo che sia proprio così: dobbiamo impegnarci a realizzarlo anche oggi.

La famiglia e la comunità parrocchiali sono gli ambienti in cui normalmente si trasmettono i valori fondamentali della fede e dell'agire

cristiano. Certo non sono gli unici, e tuttavia quando mancano questi ambienti vitali, i fondamenti della vita spirituale di una persona risultano deboli e superficiali... A volte si sente fare una critica di questi ambienti fondamentali che sono la famiglia e la parrocchia. Alcuni dicono che sono ambienti che non creano interiorizzazione e responsabilizzazione personali. “Bisogna che la persona faccia la sua strada senza essere condizionata dalla famiglia o dalla parrocchia”.

In realtà questi ragionamenti sono illusori e sbagliati. È certamente vero che, nella fede, non si può vivere di rendita... non si può cioè far dipendere la propria fede dalla fede della propria famiglia o dalla fede del parroco. E tuttavia quella fede che deve diventare personale e assunta da ogni persona, non è un'invenzione delle singole persone... ma viene trasmessa vitalmente proprio da questi ambienti. Dicendo “vitalmente” intendo dire che non viene trasmessa solo intellettualmente, ma attraverso la vita di ogni giorno: con l'esempio e la parola. È un'illusione pensare che uno scopra la fede da solo, a prescindere dall'ambiente in cui vive. La fede nasce dall'ascolto, e l'ascolto avviene sempre in quell'ambiente vitale che è la famiglia, che è la comunità parrocchiale. Parrocchia centro di vita spirituale per la missione.

È stato il titolo del Sinodo diocesano che la diocesi di Treviso ha celebrato nel 2000. Ed è stata un'intuizione che io credo occorra sempre riscoprire. La fede dunque della famiglia... la fede della parrocchia sono state per Giuseppe Sarto gli ambienti dove egli è diventato credente. Sono ancora oggi gli ambienti dove nasce e cresce la nostra fede. Proprio per questo dobbiamo impegnarci il più possibile per qualificare sempre di più il profilo spirituale ed educativo di questi ambienti.

Ma nella vicenda spirituale di San Pio X fu importante anche la fede della Chiesa universale. La sua vocazione di prete e poi di Vescovo, lo stimolò a qualificare e difendere la fede che veniva trasmessa da tutta la Chiesa, cioè dalla Chiesa universale. Fin da giovane prete a Tombolo, poi da parroco di Salzano e poi da vescovo e Papa egli intuì sempre di più l'importanza che non solo le famiglie o le parrocchie, ma tutta la Chiesa universale, si impegnasse a difendere, a sostenere e a trasmettere la fede cattolica.

Il famoso catechismo di San Pio X non è stata un'improvvisazione, ma un lento e progressivo lavoro che è nato dalla preoccupazione di dare unità e coerenza alla trasmissione della fede cattolica. Ma questa intuizione di San Pio X non si limitò all'aspetto strettamente dottrinale. Egli capì che la Chiesa può trasmettere la fede che essa stessa ha ricevuto soltanto se vive un continuo processo di conversione in tutti i suoi aspetti, a cominciare dalla liturgia, continuando nella catechesi, ma coinvolgendo anche la sua struttura pastorale e disciplinare. Pensiamo a tutte le riforme a cui pose mano e che realizzò S. Pio X. Da più parti, reagendo al luogo comune che lo ha per lungo tempo presentato come un Papa retrogrado e conservatore, si fa oggi osservare che nessun Papa come lui ha promosso tante riforme e novità nella vita della Chiesa. Mi colpisce sempre vedere che quando viene presentato l'elenco delle opere compiute da San Pio X, quasi nessuna riguarda costruzioni materiali, chiese o palazzi o altre cose, ma tutte riguardano aspetti pastorali della vita della Chiesa. Pensiamo ad esempio alla profonda riforma della Curia romana e delle varie Congregazioni, alla preparazione del nuovo Codice di Diritto Canonico, che fu un'opera davvero straordinaria; pensiamo alla riforma riguar-

dante la comunione frequente e la comunione per i bambini; pensiamo al grande rinnovamento liturgico che San Pio X promosse, al canto e la musica nelle funzioni sacre.

Ecclesia sempre reformanda: S. Pio X prese davvero sul serio questa indicazione e si impegnò a realizzarla, avendo come obiettivo quello indicato dal motto del suo papato: Instaurare omnia in Cristo. Ed è proprio quest'ultimo aspetto su cui voglio dire la parola conclusiva: instaurare non vuol dire restaurare, ma vuol dire stabilire, istituire, fondare...

In Christo: prendendo cioè come riferimento assoluto la figura e la persona di Gesù Cristo. È proprio questo che fece S. Pio X anzitutto nella sua vita personale e spirituale, al punto da apparire già alle persone del suo tempo come una figura eccezionale di discepolo e testimone di Gesù Cristo. Fu la sua stessa vita spirituale che per prima fu "instaurata" in Cristo... connotata quindi di santità. Ed è questo che egli indicò alla chiesa intera e che si sforzò di realizzare nel suo servizio pastorale di Vescovo, di patriarca di Venezia, di pontefice della Chiesa universale. L'amore a Cristo, pastore supremo dell'umanità, fu al centro di tutta la sua vita spirituale. Il testo del Vangelo che ci ha presentato Pietro come colui che interrogato da Gesù proprio sull'amore rivolto lui risponde Tu sai che ti amo, questo testo può davvero sintetizzare l'esperienza spirituale di San Pio X. Il suo rapporto personale con il Signore Gesù è stato ciò che ha guidato tutta la sua ricerca vocazionale da bambino in poi. Ed è stato anche ciò che lo ha sostenuto nell'impegno di confermare nella fede i fratelli.

Concludo con la preghiera: "Fa che alla luce dei suoi insegnamenti e del suo esempio, giungiamo al premio della vita eterna".

CELEBRAZIONI DEL CENTENARIO DEL "DIES NATALIS" DI SAN PIO X

Mons. Arduino Beltrame

Sono state una serata e una liturgia particolarmente intense e coinvolgenti quelle del 12 giugno u. s. per l'avvio delle celebrazioni del centenario del «**dies natalis**», della morte di Papa S. Pio X. La scelta della Cattedrale di Treviso mi è parsa particolarmente indovinata, sia perché è la Chiesa Madre della diocesi, sia perché Mons. Giuseppe Sarto fu per 9 anni canonico effettivo del Capitolo della Cattedrale negli anni del suo ministero tarvisino. Per me, originario di Riese Pio X, e ora canonico dello stesso Capitolo della Cattedrale, è sempre motivo di forte emozione e di comprensibile orgoglio ogni qualvolta viene ricordato il nostro San Pio X. La sua conoscenza, che meriterebbe un impegno e una fantasia per serie proposte che vadano oltre le celebrazioni centenarie, è spesso, tra il popolo, di tipo aneddótico non sempre storicamente sostenibile. Il Cardinale Angelo Comastri, Vicario Generale del Papa per la città del Vaticano, che ha presieduto il 12 giugno la Messa di apertura delle solenni celebrazioni centenarie, ci ha offerto con la sua omelia, ulteriori stimoli di riflessione. Egli, richiamando brevemente le origini trevigiane di Papa Sarto e l'influenza veneta nella sua sensibilità e formazione, ha evidenziato il suo cuore di pastore e di padre in un crescente orizzonte, dilatato verso tutta l'umanità. Non dimentichiamo che Papa significa papà, cioè padre di tutti. San Pio X non è vanto e orgoglio solo di Riese, né proprietà privata di alcuno, ma è dono, ricchezza e testimonianza per tutta la Chiesa e per tutto il mondo. Certamente Papa Sarto va compreso dentro il contesto storico, culturale e religioso del suo tempo. Infatti la storiografia seria

opera, oggi, in tal senso e concorre a darci di Papa Sarto una visione più reale e più libera da interpretazioni limitate, parziali e di parte. Dobbiamo riconoscere a San Pio X un grande e indiscusso amore alla Chiesa che lo ha portato a scelte, non sempre comprese e condivise, ma risultate, poi, pastoralmente indovinate, lungimiranti e capaci di precorrere i tempi. Nessuno potrà dubitare dell'amore di papa S. Pio X alla Chiesa che egli ha servito con fedeltà e generosità. Pastore sempre vigile, egli sentì il dovere di difendere il «**depositum fidei**», ma nello stesso tempo intuì la necessità di iniziative pastorali per coltivare e nutrire la fede del popolo cristiano. Il Cardinale Angelo Comastri ha affermato che San Pio X è soprattutto un «**parroco**». Egli è diventato Vescovo, poi Cardinale e poi Papa, ma ha conservato sempre lo spirito del pastore che ama il gregge del Signore e si preoccupa solo di guidarlo nelle sue vie. Definire Pio X «**Papa - parroco**», non significa sminuirne il ruolo e la responsabilità, qualificarlo come un uomo dagli orizzonti pastorali limitati e attento soltanto ai «vicini»; significa piuttosto sottolinearne l'attitudine interiore di amore, di relazione, di preoccupazione e di attenzione verso tutti, perché sia assicurato il bene spirituale di ciascuno. Certamente Papa Sarto non aveva ambizioni personali da perseguire se non il bene vero delle anime: tutto doveva tendere a questo. Egli lo aveva dichiarato fin dall'inizio del suo ministero petrino quando scelse come linea del suo servizio pastorale l'espressione «**Instaurare omnia in Cristo**» che è tutto un programma. Intuì fin dagli anni giovanili passati come cappellano a Tombolo,

la necessità di promuovere una seria formazione catechistico-morale dei cristiani. Possiamo dire che il suo famoso «**Catechismo**», redatto una prima volta a Salzano e poi perfezionato a Roma, nacque dalla sensibilità del pastore. Questo catechismo fu una ispirazione e una intuizione che risultano ancor valide pur nei tempi cambiati. Oggi si parla molto di «**Nuova Evangelizzazione**» e di «**sfida educativa**».

Papa Sarto aveva capito fin da allora tale necessità che, cioè, il futuro della Chiesa si gioca sulla formazione seria del laicato. Il Cardinale Comastri si domandava: «Sentiamo noi come San Pio X la passione per l'annuncio del Vangelo? Questa passione ci brucia il cuore?». Anche la riforma liturgica operata da S. Pio X va collocata dentro questa passione pastorale. Inoltre, per una seria ricerca biblica istituì il Pontificio Istituto Biblico, disciplinò la Musica Sacra e il suo uso nella liturgia e promosse la prima redazione del Codice di Diritto Canonico. Come non ricordare il suo impegno nel riqualificare i seminari e la cura nella formazione dei sacerdoti che voleva solidi e preparati in «**santità e dottrina**».

«San Pio X è grande certamente perché riformatore della vita interna della Chiesa, ma la sorgente nascosta del suo essere pastore va ricercata nella santità personale: nel suo animo semplice e povero in cui Gesù aveva il primato indiscusso». San Pio X che amava presentarsi come «**buon parroco di campagna**» aveva in realtà notevoli doti e non era affatto privo di cultura solida. Uomo di elevata statura morale, viveva di Dio e in Dio e, senza ostentazione, esercitava le virtù cristiane fino all'eroismo: distaccato di fronte a se stesso, interiormente sereno e in pace, visse aperto ad una generosa carità e confortato da grande fiducia nella Provvidenza. Fin da giovane si era dato anima e corpo all'azione pastorale suscitando l'ammirazione dei parrocchiani e dei confratelli sacer-

doti. Il suo modo di agire, pieno di comprensione verso gli altri e il suo amore particolare per i poveri, gli guadagnarono la stima e l'affetto di tutti. Papa Sarto fu sempre libero dalla ricerca del potere e dalla alleanza con gli uomini di potere. Negli anni di pontificato, vissuti nel pieno affermarsi di nuovi movimenti e scuole di pensiero come il modernismo e il liberismo, infiltrati di materialismo e di spirito antireligioso, egli si sentì in dovere di prendere chiare posizioni per difendere l'integrità della dottrina della fede. San Pio X brilla nella Chiesa per la sua grande sensibilità pastorale. Certamente fu un grande catechista, godeva nello spezzare il pane della Parola di Dio perché la sua anima era abitata dal fuoco dell'amore per Gesù: «**È un dovere per me predicare il Vangelo... Guai a me se non predicassi il Vangelo**», (*I Cor. 9, 61*).

Possiamo dire che Papa San Pio X abbia davvero vissuto, tra le altre, la parabola della vite e dei tralci. La sua vita ha portato grande frutto perché lui visse profondamente unito a Cristo. Se manca la comunione con Gesù, noi siamo tralci secchi e improduttivi, rappresentiamo soltanto noi stessi e non il Signore. Se, invece, rimaniamo uniti a Lui, saremo ovunque contagiosi di Lui. Le celebrazioni centenarie del «**dies natalis**» di papa S. Pio X possano, come auspica il nostro Vescovo nella sua lettera di indizione, suscitare in noi un rinnovato desiderio di santità che è la «**chiamata che tutti ci accomuna**». La vita di San Pio X «**ha ancora molto da insegnarci**». E tutti noi desideriamo che questo grande pastore, con la forza della sua fede e della sua dedizione alla Chiesa, torni idealmente vivo in mezzo a noi per insegnarci e aiutarci ad essere consapevoli del dono grande della fede, capaci di riconoscere il primato di Dio, pietre vive di una Chiesa sempre pronta a rinnovarsi per essere fedele al suo Signore e Maestro".

INCONTRO DI FEDE E AMICIZIA, I MISSIONARI AL TRADIZIONALE APPUNTAMENTO COL VESCOVO

Nadia Scabello, Centro missionario diocesano

Ascolto e racconto della fede vissuta e testimoniata: possono essere i due termini che bene esprimono l'essenza del tradizionale incontro d'estate che il nostro vescovo Gianfranco Agostino ha avuto mercoledì 3 luglio con i missionari e le missionarie che sono in Diocesi in vacanza. Il Vescovo li ha accolti, insieme a mons. Rizzo e mons. Bonomo nella parrocchia di Riese al santuario delle Cendrole, luogo caro a Pio X, e scelto per ricordare, anche con chi è lontano dalla terra trevigiana, il Papa di Treviso. Le prime parole di benvenuto da parte di mons. Gardin hanno sottolineato "l'importanza dei missionari e delle missionarie per la Chiesa, e per la Chiesa di Treviso in particolare, perché, altrimenti si «impoverisce» nella fede".

L'ascolto che si fa stupore e gioia

Ascolto delle storie e delle vicende, a volte segnate dal pericolo dell'incolumità fisica, a volte commosse e partecipi per le situazioni di gioia condivise con le persone e i popoli al quale sono stati inviati. Ascolto che diviene stupore e meraviglia quando, dalle parole di questi uomini e di queste donne figlie della nostra Chiesa diocesana, si coglie la profonda gratitudine che scaturisce dal cuore e sale al Signore per le "grandi cose" compiute a servizio del Regno di Dio. E' un Regno che "deve essere annunciato" perché l'inviato è strumento e mezzo per testimoniare che il Signore Gesù è "uno di loro, povero con i pove-



I missionari all'incontro col Vescovo presso il santuario di Cendrole di Riese Pio X

ri"; è Regno che si fa attenzione e accoglienza dei più emarginati ed esclusi, attraverso progetti concreti di promozione e solidarietà verso quell'umanità debole, fragile, spesso affamata, calpestata nella dignità e nei diritti più elementari. Ascolto che si è fatto gioioso quando le storie condivise narravano l'impegno per l'alfabetizzazione delle nuove generazioni in stati e nazioni dove mancano scuole e strutture pubbliche, ma anche la grande soddisfazione per aver contribuito, proprio attraverso le scuole cattoliche, al processo di democratizzazione in alcuni paesi dell'Africa. Scuola, istruzione, formazione al lavoro, ma anche strutture e impegno per migliorare la salute e le condizioni di vita quotidiane:

ambulatori, pozzi e acquedotti per far arrivare acqua nei villaggi, ma anche luoghi di incontro nelle periferie delle grandi città.

Racconto della propria fede

Entusiasmo e gratitudine per le molteplici esperienze nei differenti continenti e luoghi di missione dove sono stati mandati - in alcuni casi per “colpa” della miopia dei superiori - sono i sentimenti più forti espressi da tutti i presenti perché: “Sono arricchenti tutti i momenti che il Signore dona di vivere e nei quali è possibile percepire la bellezza dell’essere cristiani”. Racconto della propria fede personale, che continua a crescere tra le molteplici difficoltà nelle quali, ciascuno e ciascuna dei missionari presenti, vivono. Ha commosso e portato tutti a riflettere il sentire raccontare la fede e la propria esperienza religiosa in contesti dove i cristiani (quindi i cattolici ancora meno) sono il 10 a volte il 5% in una popolazione a maggioranza musulmana (in alcuni stati africani), o il racconto di chi, messo in prigione per la fede, sperimenta l’incontro e il dialogo proprio con il mondo musulmano (nelle Filippine). Una fede che scopre la profonda bellezza e l’essenziale dell’essere prete vivendo nella solitudine del deserto, in un quotidiano contatto con l’Islam che non fa paura perché vive rispettando il credo dell’altro (in Algeria), una fede che si confronta e cerca di dialogare con le altre religioni, fede interpellata dal proliferare di sette e movimenti con le quali a volte si scontra. È una fede messa alla prova dall’essere chiamati ad andare, lasciando persone e luoghi amati e serviti per molti anni, ma nella certezza che è l’«altrove», il posto dove il Signore manda e attende. Ascolto e racconto, ma anche domande e proposte per provare a rendere concreto l’invito ad “aprire il libro delle mis-



I concelebranti

sioni” perché possa diventare percorribile la strada della reciprocità tra chiese e il donare la fede non sia solo a senso unico. Le Chiese giovani non possono continuare ad essere solo destinatarie della *missio ad gentes* o di aiuti economici - deciso è stato il richiamo da parte di molti missionari all’«autonomia» che ogni comunità locale deve mettere in atto per il suo sostentamento e per le proprie attività pastorali -, ma devono essere considerate capaci di “donare” alle altre Chiese sorelle e alla Chiesa universale, uomini e donne di fede, cristiani dai quali, anche le “Chiese di antica cristianità” possono e debbono imparare ad essere discepoli del Risorto. L’appuntamento, conclusosi con la messa e il pranzo insieme, è stato rinnovato per il prossimo anno con l’auspicio che possa diventare un’occasione e un’opportunità di incontro e condivisione anche con i preti delle nostre parrocchie, anch’essi sulla strada della “missionarietà” tra le più comunità cristiane a loro affidate: forse, dai missionari *ad gentes*, potremmo imparare tutti ad andare all’essenziale della fede e del servizio in un tempo nel quale la vita cristiana è sempre più dispersa e immersa in un mondo pagano.

15 AGOSTO 2013

FESTA DELL'AMMALATO NELLA SOLENNITÀ DELL'ASSUNTA

Gianna Gaetan

Da un po' di tempo, il 15 agosto, solennità dell'Assunta, gli anziani e gli ammalati della parrocchia e ora anche della «Collaborazione pastorale di Riese Pio X», sono invitati a Cendrole per partecipare alla S. Messa e ricevere, nelle condizioni previste, il sacramento dell'unzione degli infermi.

A Riese ci sono tanti ammalati, non tutti trasportabili: quelli che hanno la possibilità, partecipano volentieri all'incontro con il Signore nel santuario di Maria Assunta delle Cendrole, anche perché hanno la soddisfazione di trascorrere un pomeriggio fuori casa e di incontrare altri amici che si trovano nella loro stessa condizione.

In questa 15 agosto 2013, nel santuario erano presenti, oltre ai malati e agli accompagnatori, molte altre persone, intervenute alla celebrazione eucaristica per onorare la Madonna, per rendere solenne la festa e per solidarietà con i fratelli meno fortunati per malattia o infermità.

La chiesa, rinnovata all'interno con una adatta tinteggiatura e abbellita dai dipinti portati alla luce o restaurati, ha contribuito a risollevarli gli animi e a creare il clima per la preghiera. Il canto «**Ave, dolce Madre...**» ha dato inizio alla santa messa, concelebrata da mons. Giorgio Piva, parroco di Riese, da don Adolfo e da don Mauro.

All'omelia, il parroco ha esordito chiamando la festa dell'Assunta «**Pasqua Mariana**», che ci invita a guardare in alto, al Cielo, la meta

ultima a cui siamo chiamati e diretti fin dal giorno della nostra nascita. Additando l'affresco della «**Trinità**», lo ha presentato come la «gloria» della stessa Trinità, attornata da uno stuolo di Angeli che il tempo aveva nascosto ai nostri occhi, e che ora vediamo chiaramente in tutta la sua bellezza. Anche le cose di questo mondo che ci attirano, offuscano in noi l'immagine di Dio, la sua bellezza e santità.

Sono idoli che recano tristezza e fanno perdere il senso vero della vita. Se ritorniamo a credere alle realtà future e al nostro destino eterno, tutto diventa più bello, anche se il corpo è in declino. Tutto si rinnova e porta serenità se vissuto con fede, speranza e amore, anche la stessa malattia.

Gli ammalati, ha continuato il parroco, sono preziosi per la parrocchia, perché; se guidati dalla fede, fiduciosi in Dio, fanno offerta della vita in compagnia del Cristo Crocifisso. Per i cristiani, tutti i momenti difficili hanno senso tanto quanto quelli belli. Ciò che rende la vita più serena è la preghiera con l'offerta della propria esistenza per le mani di Maria che ora è nella gloria accanto al Figlio.

«Qui si trova anche San Pio X che ricordiamo nel centenario della sua morte, - ha continuato don Giorgio. L'anno che si è aperto per festeggiare questo importante anniversario, sia davvero uno stimolo per la riscoperta della fede, per un deciso cammino verso la santità e per imparare ad offrire ogni giorno la nostra

vita al Signore».

È seguita la celebrazione dell'unzione degli infermi, preceduta dall'invocazione dello Spirito Santo per i malati e per coloro che li assistono.

Commozione e soddisfazione hanno manifestato i volti dei presenti a testimonianza di una Presenza soprannaturale che davvero porta consolazione e pace.

Al termine della Santa Messa, tutti sono stati invitati a consumare un abbondante rinfresco

sotto la nuova tettoia in ferro posta a fianco della chiesa e allestita, dalla Borgata Cendrole, sempre pronta e unita per collaborare a qualche iniziativa di bene.

Ringraziamo il Parroco, la Caritas, i rappresentanti del Servizio umanitario per aver realizzato questo momento di festa spirituale e materiale insieme ed auguriamo ai nostri ammalati e anziani di sentirsi parte viva della parrocchia che ha bisogno non solo di braccia, ma soprattutto di silenziose vite donate.

GREST 2013

Il Grest a Riese Pio X

Il Gr.est. 2013 si è svolto nei locali dell'oratorio dal 24 giugno al 14 luglio organizzato dalla parrocchia in collaborazione con il NOI. 201 bimbi e ragazzi dai 6 ai 14 anni hanno passato tre settimane in compagnia tra giochi e divertimento, conoscendosi meglio e diventando magari amici con chi si credeva "diverso", imparando dalla storia che ci ha accompagnati e con la vicinanza a Gesù data dalla preghiera mattutina.

I 40 adulti che si sono dedicati alla buona riuscita del Gr.est. si sono prestati, oltre che al servizio bar, alle pulizie e ai giochi anche nei vari laboratori dove ogni bimbo ha dato sfogo alla propria fantasia.

Indispensabile il buon lavoro di 60 ragazzi dai 15 ai 18 anni coordinati da 3 ragazze ventenni e don Mauro che hanno pensato, creato e gestito le scenette della storia, i giochi, i momenti di ballo e divertimento, impiegando ben 5 settimane (2 di preparativi e 3 di gr.est.) della loro estate con gioia e vitalità ed entusiasmo tipico di questa età.

L'uscita in bici al Santuario delle Cendrole



Gli animatori

delle 4 parrocchie quest'anno è stata decisamente rovinata dal maltempo che poi ci ha lasciato svolgere regolarmente l'uscita in piscina e al parco natura, dove abbiamo passato le giornate insieme agli amici di Poggiana, Spineda e Vallà.

Due le serate di spettacolo per le famiglie. La prima chiamata "gr.est. got talent" ancora assieme alle 4 parrocchie del comune.

La serata finale spostata di domenica ha dato la possibilità ai ragazzi di avere più tempo per preparare e curare tutto anche dal punto di vista tecnico (audio e luci). Entrambe le serate sono state un successo e ci siamo salutati e dati appunto per il prossimo anno.

Il Grest a Poggiana

Una settantina di bambini e ragazzi dalla prima elementare alla terza media hanno partecipato con entusiasmo alle attività e alle uscite proposte dai nostri bravi animatori (18 in tutto) e da una trentina di volenterosi adulti (tra cui Don Mauro).

Le tre settimane (dal 24/06 al 12/07) sono trascorse velocemente tra: bans (musica & danze), laboratori creativi, giochi a squadre, scenette e momenti di preghiera e di riflessione sul tema dei 5 sensi.

Abbiamo condiviso con i gr.est. delle parrocchie di Riese, Spineda e Vallà le divertenti gite alle Cascate di Molina (VR), alle piscine di Borso e all'Isola dei Morti di Moriago della Battaglia nonché la messa di apertura e



Le mamme dei ragazzi

la serata “Gr.est. Got talent” presentata dagli animatori per il divertimento delle famiglie presenti. Sono state esperienze che ci hanno permesso di confrontarci e di aiutarci con vero spirito di collaborazione.

Concludiamo ringraziando tutti coloro che hanno dedicato il loro tempo e i loro talenti a servizio di quest'attività parrocchiale rimanendo insieme con gioia, serenità... e divertendosi!!!



I ragazzi del Grest

RIESE PIO X E SALZANO SI PREPARANO ALLA FESTA DI SAN PIO X

Gianna Gaetan

La sera del 19 agosto scorso, alle ore 18:30 un pullman carico di riesini è partito dal piazzale dell'oratorio per Salzano. Scopo dell'iniziativa, ravvivare la Fede e prepararci alla festa di S. Pio X del 21 agosto.

Salzano è il luogo in cui Giuseppe Sarto è vissuto e ha svolto il ministero di parroco per circa nove anni, dal 1867 al 1875 manifestando le sue doti di pastore, sollecito al bene delle anime affidategli.

Qui si è distinto come predicatore e come guida dei fanciulli al Signore. Qui ha scritto di proprio pugno il Catechismo che divenne famoso in tutta la cristianità. Qui si interessò a risollevarle le condizioni di vita dei salzanesi perorando la causa di molte giovani perché fossero assunte alla filanda di proprietà di un signore ebreo suo amico. Qui mise a rischio la propria vita, assistendo i malati di colera. Appena arrivati a Salzano, siamo stati accolti da due abitanti del luogo: uno ci ha accompagnati a visitare il museo e un altro la chiesa.

Il museo contiene ricordi e reliquie di San Pio X posti in due piani divisi da un soppalco in legno. Al primo piano troneggiava un'immagine antica di Madonna col Bambino, ben ricoperta da abiti di confezione artigianale preparati, ci è stato detto, e ogni tanto cambiati da signore di Salzano. In questo piano abbiamo visto tanti oggetti sacri usati per il culto da S. Pio X o donati alla chiesa di Salzano.

Tra questi ci è stato fatto notare un grande calice prezioso tutto d'oro dono dei Vescovi francesi in segno di obbedienza al Papa, che li aveva consigliati di lasciare i beni temporali



1867 - 1875 Parroco di Salzano

allo stato e di fidarsi della Provvidenza. Nel soppalco in legno c'erano libri, messali, immagini del Papa, e, tra questi, un'altra reliquia preziosa: la stesura del testo del Catechismo scritto a mano da Pio X, con domande e risposte come l'abbiamo imparato a memoria e come è stato diffuso nel mondo: catechismo semplice, ma che riassume tutta la teologia. In un lato del soppalco primeggiava la scritta a caratteri cubitali «**Instaurare omnia in Christo**», il motto del suo pontificato. Nel terzo ripiano erano esposte una serie di vesti liturgiche: camici, stole, pianete antiche. Tra queste una molto preziosa, bellissima, lavorata in oro, regalata da S. Pio X alla parrocchia. Siamo passati poi in chiesa, un luogo molto ampio, con tanti quadri riguardanti episodi della vita del nostro Papa, dipinti su

tela o affrescati su muro. È seguita la Santa Messa. Celebrante è stato il nostro parroco mons. Giorgio Piva; concelebranti don Paolo Carginin, parroco di Salzano e un giovane Sacerdote dell'Uruguay, ospite della parrocchia. L'omelia di Mons. Giorgio è stata seguita con particolare attenzione e interesse.

Partendo dal brano di Matteo 19,16-22, proprio del giorno, il celebrante ha evidenziato la risposta negativa del giovane che se ne andò triste. Era attaccato alle proprie ricchezze e non si è deciso a seguire il Maestro per «acquistare la divina ricchezza dell'amicizia con Gesti». Ci ha fatto riflettere sulla difficoltà che anche noi avvertiamo oggi di seguire Gesti mettendolo al primo posto ed essere poi fedeli alla sua chiamata. Questo richiede fede forte e radicata dall'ascolto e dalla pratica della Parola di Dio.

Il nostro Santo ci è di aiuto e di esempio; in tutta la sua vita ha dato prova di Fede incollabile trasmessagli **dalla famiglia, dalla parrocchia e irrobustita dalla devozione alla Madonna di Cendrole.**

La famiglia

Certamente in quella di Giuseppe Sarto si respirava un'aria di fede e di fiducia in Dio. La mamma lo ricordò al figlio indirettamente quando egli venne a trovarla da cardinale e le mostrò l'anello cardinalizio e lei la sua vera matrimoniale, a significare che alla base della sua ascesa ecclesiastica c'era stata l'educazione cristiana in famiglia.

Don Giorgio ha ribadito poi l'importanza della famiglia fondata sul matrimonio cristiano. Anche oggi, pur tra tante difficoltà, è questa il luogo che favorisce l'incontro con Dio e testimonia la sua presenza amorosa nella vita degli uomini, alla ricerca del vero amore e di senso nella vita.

La parrocchia

Giovanni Paolo II, in visita a Riese nel 1985, ricordava davanti alla «casetta» che Pio X ha vissuto la vita comunitaria della sua parrocchia e da essa ha imparato quelli che furono i punti fondamentali del suo pontificato:

**l'amore all'Eucaristia,
alla liturgia (che seguì da chierichetto),
al canto sacro,
al catechismo.**

Pio X ha sempre ricordato l'esempio del suo parroco don Tito Fusarini e fu lui a leggerne a Riese l'elogio funebre, elencando le benemeritenze della sua azione di pastore che voleva la parrocchia come una sola grande famiglia.

Luogo mariana: Cendrole

Il cammino di fede di Giuseppe Sarto è stato sostenuto da una grande e fiduciosa devozione alla Madonna.

«Vescovo di Mantova confidava di «averla davanti agli occhi fin dalla giovinezza» e aggiungeva: «Abbiamo sempre nutrito nel nostro cuore un sentimento di devozione verso la beata Vergine e di gratitudine profonda per i suoi benefici». E ancora, poco prima di morire, confidava al Vescovo Longhin che nei momenti dolorosi, si trasportava col pensiero a Cendrole, vedeva il santuario come essere e si confortava pregando la Vergine».

Sull'esempio di San Pio X mons. Giorgio ci ha esortato a nutrire confidenza, devozione, amore verso la Madonna a invocarla spesso e ad abbandonarci a Lei soprattutto nell'ora della prova.

La S. Messa è continuata nel raccoglimento con la presenza anche di molti salzanesi.

Siamo tornati a casa rificillati da un abbondante rinfresco, sereni e contenti anche perché molti di noi non si erano mai recati a Salzano a visitare i luoghi di Pio X.

“IL CAMPO È LA DELIZIA DEL RAGAZZO E L'OCCASIONE DEL CAPO. E, SOPRATTUTTO, È LO SCOUTISMO.”

Baden Powell sosteneva appunto, che il campo è il momento più importante della vita scout, in quanto è il compimento di un anno di attività e preparazione, il campo è occasione di crescita, di condivisione e un momento per testare le proprie capacità di adattamento e autonomia, insomma, come diceva il nostro fondatore, è il cuore dello scoutismo, e anche i nostri ragazzi, come ogni estate, sono partiti carichi di entusiasmo per vivere l'Avventura per eccellenza.

I campi estivi delle nostre unità del gruppo scout, si sono svolti nel periodo di Luglio e Agosto.

Le prime a partire sono state le guide del riparto “Margherita Sarto Sanson”, il campo si è svolto sul Montello.

E' stato un campo dedicato in modo particolare alla vita di squadriglia, l'obiettivo primo era di migliorare il rapporto tra le guide e ottimizzare l'organizzazione all'interno delle squadriglie stesse; hanno inoltre avuto occasione di mettere in gioco e sviluppare la propria abilità manuale dedicando i primi giorni di campo alla costruzione degli angoli.

Poi sono partite le coccinelle del cerchio “Lanterna luminosa”: il loro Volo Estivo si è svolto in una casa della cooperativa scout S. Giorgio sul Nevegal, sono stati 6 giorni ricchi di amicizia e condivisione vissuti insieme alle coccinelle del cerchio “Perfetta Letizia” di Trevignano. Sin dai primi giorni tutte le coccinelle si sono impegnate con coraggio e tenacia per sconfiggere a fianco di Robin

Hood e Little Jhon, il perfido principe Giovanni, tra giochi, sfide, tiri con l'arco e canti; il volo estivo è trascorso in un vero clima di Famiglia Felice. Infine, grazie alla presenza di Don Edoardo e Caterina (cooperatrice pastorale di Trevignano) le coccinelle, hanno vissuto momenti di preghiera e riflessione, che in un campo scout sono fondamentali per la crescita personale e spirituale dei bambini e dei ragazzi.

I lupetti del branco “Antica Liana” invece, sono andati a Cordellon di Mel, hanno vissuto 5 giorni in una casa stupenda immersa nel verde.

I lupetti sono stati accompagnati dalla storia giungla dei "cani rossi" e hanno scoperto quanto Mowgli sia stato astuto e tenace nello sconfiggere i cani rossi.

Accompagnati da questa storia ogni lupetto ha messo in pratica le proprie doti e ha imparato a metterle a servizio degli altri lupetti. Non sono mancati canti giochi e il clima allegro e felice.

Un doveroso ringraziamento per la buona riuscita del campo va a don Mauro che ha accompagnato i lupetti nel programma spirituale, e ai cuochi, Carlo nei panni di Babbo lupo ed Elisabetta nei panni di mamma Raksha, che per la prima volta hanno avuto l'occasione di fare questa bella esperienza.

Gli ultimi a partire sono stati gli esploratori del riparto “don Ugo de Lucchi”.

Il campo si è svolto a Valli del Pasubio, ed è stato di dimensioni notevoli, in quanto si

è svolto insieme ai riparti di Montebelluna e Biadene: non poteva esserci posto migliore per rievocare la storia di Frodo e della compagnia dell'anello.

Gli esploratori tra una battaglia e l'altra, hanno costruito i loro angoli e hanno dato prova della loro abilità.

I ragazzi inoltre hanno potuto sperimentare la loro agilità nel sentiero delle 52 gallerie,

una via scavata nella roccia dai nostri alpini in tempo di guerra.

Finiti i campi ci siamo messi subito all'opera per la preparazione dell'apertura del Gruppo di Riese 1°, dedicato a Monsignor Giovanni Bordin, che sarà il 5-6 Ottobre, sarà una grande festa alla quale tutta la comunità è invitata a partecipare, per condividere con noi questo grande traguardo!

"CENA IN PIAZZA" 2013

Nazzareno Petrin

Questa volta, la sera del 6 luglio 2013, ci siamo trovati in molti a condividere fraternamente la ormai tradizionale "cena in piazza" non proprio in piazza, ma davanti al bellissimo e caro, a San Pio X e a tutti noi, Santuario della Madonna delle Cendrole.

All'ora stabilita la lunga sequenza di tavoli si stava riempiendo per la cena da vivere insieme come espressione di una comunità cristiana che si riunisce non solo per condividere il pane, e l'amicizia, ma anche per solidarizzare e realizzare insieme un contributo per i lavori di restauro delle nostre chiese.

In particolare questa volta il nostro contributo economico era indirizzato ai lavori di restauro nel Santuario della Madonna e per il consolidamento del suo campanile che evidenziava, in alcune parti, pericolosi segni di fessurazione. Anche se numericamente non abbiamo raggiunto le presenze dell'anno precedente, tuttavia cordiale e festoso è stato il clima di questa cena condivisa e vivacizzata da simpatici brevi interventi insieme a puntuali riflessioni del nostro parroco Mons. Giorgio Piva per aiutare tutti a entrare in un giusto clima di fraternità, come può viverlo una famiglia

cristiana allargata alle dimensioni della parrocchia.

Indispensabile per la realizzazione di questa iniziativa è stata, come sempre, la collaborazione di numerosi volontari appartenenti e non a varie associazioni riesine come oratorio Noi, Pro loco, Alpini e Amministrazione comunale.

Questa esperienza ci ha fatto crescere nella fraternità, nella collaborazione, nella solidarietà e nella consapevolezza che insieme, nonostante le difficoltà economiche del tempo presente.

Possiamo fare cose grandi e belle che tornano utili a noi e a quanti, venendo a Riese per devozione a San Pio X e alla Madonna delle Cendrole, trovano dignitosa accoglienza e ambienti favorevoli al nutrimento della loro fede e all'incontro personale col Signore.

Al termine della cena, approfittando delle porte aperte del Santuario, ognuno dei presenti alla cena è entrato per una visitina a Gesù Eucaristia, sorprendente miracolo d'amore sempre accogliente, per dire grazie di ogni cosa che abbiamo, e chiudere così la giornata sotto lo sguardo materno di Maria.

BICENTENARIO DELLA FONDAZIONE DELLA PARROCCHIA DI SPINEDA

1813 - 26 AGOSTO - 2013

Tiziano Alessio - Arduino Sanvido

*«La luce di Cristo illumina la storia,
vive nella storia, si incarna nella tradizione»
-Papa Francesco-*

Con grande commozione mi rivolgo a voi tutti con l'immagine della luce che procede dal passato, che continuerà nel futuro e che rappresenta l'adesione filiale di noi cristiani a Dio. Con immensa letizia vi annuncio che la nostra comunità di Spineda di Riese Pio X, attenta alle radici passate, ha commemorato il bicentenario dell'erezione della "Parrocchia di Sant'Antonio Abate". La cerimonia ha avuto luogo lunedì 26 agosto 2013 alle ore 20.30, è stata presieduta da don Mauro Polo e ha visto la partecipazione di don Alessandro Piccinelli, arciprete di Bessica, don Bortolo Gastaldello parroco di Loria e Don Adolfo Giacomelli. Molti erano i partecipanti: il Consiglio Pastorale, il Consiglio degli Affa-

ri Economici, l'Amministrazione Comunale, nonché l'intera comunità. Nella benedizione della lapide, realizzata dai fedeli e posta in ricordo dei 200 anni della Parrocchia, Don Mauro Polo, ha ricordato i tredici parroci defunti che hanno esercitato con fede il loro ministero. "La chiesa di Sant'Antonio Abate in Spineda venne elevata a parrocchia indipendente. Ecco il testo della lapide:



Chiesa di Spineda addobbata a festa per il bicentenario

Da notare in queste ultime righe la rima, volutamente composta, per valorizzare maggiormente come la storia e la fede siano tempio e luce di memoria duratura. Quella luce della vita di Dio, dove si è manifestato il suo Amore pienamente affidabile come dice Papa

Francesco. Ma desidero fare un ritorno al passato per far conoscere, anche alle nuove generazioni, le radici storiche del nostro territorio comprendendo il presente attraverso il passato e il passato attraverso il presente. Una conoscenza in divenire, un continuum, che si trasforma e si perfeziona.

Curiosità storiche

«Spineda» trae il suo nome dalla presenza di piante e arbusti spinosi in un territorio un tempo soggetto alle alluvioni del torrente Musone. Compare tra i documenti del 1300 come seconda filiale della Pieve di Bessica; l'antica cappella dedicata a Santa Giustina da Padova, martire, fu demolita. In seguito, nel 1500 fu realizzata la chiesa attuale e dedicata a Sant'Antonio Abate sempre detta Spineda di Bessica fino 1813, quando è stata separata definitivamente e resa indipendente.

Configurazioni attuali

Con decreto del Vescovo del 26 maggio 2013, la parrocchia di Spineda ha iniziato la sua collaborazione pastorale con le parrocchie di Riese Pio X, Vallà e Poggiana. Dal 2011 l'Oratorio è entrato a far parte dell'Associazione «NOI». Da segnalare sicuramente il concerto per i 200 anni di fondazione, che si terrà presso la Chiesa, con le corali di Vallà, Spineda, Poggiana e Riese dirette dal maestro Sebastiano Carretta. Altra data importante sarà domenica 29 settembre con l'inaugurazione dell'Oratorio e la S. Messa con i religiosi nativi della parrocchia di Spineda. Sarà presieduta dal Vescovo, con lo scoprimento di una lapide con le parole sottostanti, in ricordo di don Fernando Parrini, e benedizione dell'oratorio, opera da lui stesso ideata.

A riconoscente memoria di Don Fernando Parrini parroco a Spineda dal 1977 al 2010

perché resti iscritta nel tempo l'ideazione di quest'opera.

La popolazione grata 29 settembre 2013



*Don Bortolo, Don Mauro,
Don Alessandro e Don Adolfo*

Seguirà il pranzo comunitario e un pomeriggio altrettanto interessante dato da una rassegna musicale, alla quale parteciperanno la banda Alpina “S. Francesco” di Cittadella, la banda “Giuseppe Verdi” di San Vito di Altivole con le Majorettes, il Corpo bandistico di Riese Pio X e le Majorettes. Per concludere lunedì 30 settembre solenne liturgia di S. Gerolamo compatrono alle ore 20.30. La ricorrenza dell'anniversario della fondazione e tutti gli eventi ad esso correlato è un'occasione di grande importanza religiosa, culturale e comunitaria per i fedeli di Spineda e non solo, che desiderano celebrare e vivere la presenza della Chiesa di Dio. Anniversari di questo tipo capitano raramente ed è giusto valorizzarli per far conoscere la storia che ci ha preceduto e alla quale siamo debitori dei valori spirituali e culturali che anche oggi costituiscono la struttura portante della nostra società.

RICORDO DELLA SALITA AL GRAPPA DI PIO X

Narciso Masaro - Silvano Zamprogna

Giovedì 1 agosto 2013

Per chi percorre la strada che collega Poggiana a Castello di Godego ad un certo punto sulla destra c'è una piccola spianata dove il signor Francesco Bonin, assieme ai familiari e agli amici, ha costruito un capitello in onore di San Pio X. In particolare questo capitello ha un masso del Monte Grappa e una fotografia di di San Pio X mentre sale in Grappa a dorso di mula. Era il 4 Agosto 1901.

Anche quest'anno il Signor Francesco ha voluto festeggiare questa ricorrenza con qualche giorno di anticipo, data la concomitanza con altri eventi. Erano presenti numerose persone sia di Poggiana che di altri paesi. Alle 20.00 è stata celebrata una santa Messa dal Parroco Mons, Giorgio Piva, da don Antonio e da padre Antonio Porcellato, nativo di Poggiana. Durante la Messa il Parroco ha ricordato la figura di San Pio X, proprio quest'anno in cui viene celebrato il Centenario della Morte (1914-2014). Dopo la santa messa è seguito un gioioso rinfresco, grazie alla generosità di Francesco e dei famigliari e degli Alpini del Gruppo di Riese Pio X.

Venerdì 2 Agosto 2013

Per ricordare la figura di san Pio X l'Amministrazione Comunale e la Pro Loco di Riese Pio X hanno organizzato una rappresentazione teatrale in quel di Borso del Grappa. Perché proprio Borso? Perché da lì il 3 agosto 1901 è partito il Cardinal Sarto a dorso di mula per salire il Monte Grappa. Sono stati predisposti dei pullman per chi voleva partecipare alla rappresentazione. Molti sono venuti con mezzi propri. La palestra di Borso



La S. Messa presso il capitello di S. Pio X a Poggiana

del Grappa era stracolma di gente di Riese e del luogo. La filodrammatica "Bepi Sarto", rinnovata con l'ingresso di nuovi attori, ha eseguito magistralmente l'opera teatrale di Giuseppe Maffioli "Papa Sarto".

La rappresentazione è stata un successo anche per la bravura e il pathos dell'attore protagonista, Mario Zonta. Alla fine un lungo applauso ha concluso la rappresentazione, perché tutti gli attori hanno dato il meglio di sé stessi. Erano presenti alla rappresentazione sia il Parroco che il Sindaco, sia il Presidente della "Pro Loco" di Riese Pio X.

Sabato 3 agosto 2013

Questa sera diversi riesini si sono portati a Campocroce di Borso del Grappa (altitudine circa 1200 metri). Come mai questa località? Nella sua salita al Monte Grappa, il Cardinal Giuseppe Sarto, dopo essere partito verso le 17.00 da Borso del Grappa, quel 3 agosto 1901, si era fermato in località Campocroce, per riposare durante la notte, presso la casetta della Forestale, da dove è poi ripartito il mat-

tino successivo per Cima Grappa. La serata è stata allietata dai cori parrocchiali e dalla proiezione di diapositive ad opera del “Filò Multivisione”. Nella stessa serata il Presidente della “Croce Nera Austriaca”, Franz Karner, su interessamento di Francesco Bonin, ha consegnato, come riconoscimento, la “Croce Nera” ad alcuni riesini e castellani, per aver collaborato nella manutenzione del cimitero di guerra austro-ungarico.

Domenica 4 agosto 2013

È stato il giorno “clou” delle manifestazioni in onore di San Pio X. Per molti di Riese c'è stata una “levataccia”. Infatti quattro corriere partivano da Riese alle ore 5.30, per raggiungere Cima Grappa. Come ogni anno in questo giorno, sono salite migliaia di persone, moltissime a piedi, sul Monte Grappa. Quest'anno la ricorrenza è stata ancora più solenne soprattutto per i resini, che sono saliti in circa quattrocento. Infatti era previsto lo scoprimento di un busto di San Pio X posto ai piedi della scalinata che porta al Sacrario dedicato ai “Caduti Austro-Ungarici”. Fautore di questa iniziativa è stato il Signor Francesco Bonin di Poggiana, insieme all'Amministrazione Comunale. È stata pure coinvolta l'Associazione austriaca “Croce Nera”, corrispondente all'italiana “Onor Caduti”.

La cerimonia è iniziata alle ore 8.30. Erano presenti numerose associazioni, soprattutto gli Alpini aderenti all'Associazione Nazionale. Dopo il saluto del Sindaco di Borso del Grappa, ha preso la parola l'oratore ufficiale, il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, onorevole Giovanni Legnini.

La santa Messa è stata celebrata dall'Arcivescovo Monsignor Gabriele Caccia, Nunzio apostolico in Libano. Alla fine della Santa Messa, molti presenti si sono trasferiti al



Mons. Giorgio Piva e Padre Antonio Porcellato

“Sacrario Austro-Ungarico” per ricordare le vittime austro-ungariche della Prima Guerra Mondiale. Alla fine della cerimonia, i Riesini, accompagnati dalle autorità, sia italiane che austriache, si sono portati ai piedi della scalinata per lo scoprimento del “Busto di San Pio X”. Dopo lo scoprimento, c'è stata la benedizione dell'Arcivescovo Mons. Gabriele Caccia, presente pure il Parroco di Riese Pio X, e un breve discorso del Sindaco. Erano presenti fra gli altri i rappresentanti delle borgate di Riese Pio X in costume.

Finita la cerimonia, circa duecento presenti si sono trasferiti in quel di Lepre, località vicina a Ponte San Lorenzo dove hanno consumato in allegria un ottimo pranzo.



Il Card. Sarto mentre sale in Grappa

1963 - 9 OTTOBRE - 2013 A CINQUANT'ANNI DALLA «TRAGEDIA DEL VAIONT»

Sabato 31 Agosto 2013 è stata inaugurata una stele a ricordo dei residenti di «Villa Malcon», tutti deceduti nella sciagura del Vaiont, a Codissago di Castellavazzo (Belluno). Il 9 ottobre 1963 erano presenti 8 persone di Riese Pio X, 31 persone da Caerano San Marco, 12 da Montebelluna. Alla cerimonia di ricordo erano presenti fra gli altri gli alpini del Gruppo di Riese Pio X, l'alpino Masaro

Narciso e Torresin Giuliano, che erano intervenuti alla cerimonia anche a nome della Parrocchia di Riese Pio X, gli alpini di Caerano San Marco e di Montebelluna: Il monumento è stato costruito dal "Gruppo Alpini" di Castellavazzo e dall'Amministrazione Comunale. Il discorso commemorativo è stato tenuto dal Sindaco di Castellavazzo, Professoressa Sonia Salvador. Ecco l'elenco delle persone decedute (tutte componenti di una stessa famiglia): Bortolazzo Olindo di anni 37; Cioci Elena in Bortolazzo di anni 33, i figli Bortolazzo Moreno, di anni 11, Fabrizio di anni 9, Maria Stella di anni 7, Dario di anni 4, Sonia di anni 1 e la nonna materna Tonellato Francesca di anni 70.



*Stele di Codissago
di Castellavazzo*



Famiglia Bortolazzi - Cioci

UN DOVEROSO RINGRAZIAMENTO AGLI «AMICI CANADESI»

**Carissimi Amici Canadesi, benefattori
della parrocchia di Riese Pio X,**

Grazie all'impegno e alla sensibilità di Mario Polo voi tutti siete stati coinvolti in una riuscita iniziativa a favore del restauro del Campanile del nostro Santuario Mariano di Cendrole. Oltre ogni previsione avete raggiunto la bella cifra di € 18.313,88; che ci ha dato la possibilità di riprendere i lavori sul Campanile interrotti per mancanza di fondi. La vostra generosità ha stupito la parrocchia, che, attraverso di me, vi vuole esprimere gratitudine e riconoscenza. Sarebbe molto gradita una vostra visita, quando rientrate «in patria», tanto più se coincide con la celebrazione del Centenario della morte di San Pio X, il 20 agosto 2014. L'anno centenario è già iniziato con significative celebrazioni e il Santuario delle Cendrole è uno dei luoghi più importanti. Per tale motivo abbiamo dovuto impegnarci nel suo restauro, anche se non avevamo tutte le risorse finanziarie disponibili. Carissimi, nuovamente vi ringrazio a nome della Parrocchia di Riese Pio X, assicurandovi il mio ricordo al Signore e alla Beata Vergine delle Cendrole.

Vostro Mons. Giorgio Piva
Arciprete di Riese Pio X

TESTIMONIANZA PER MONS. ANGELO MARTINI

RIESE PIO X 04.11.1924 . TREVISO 27.06.2013

Mario Gazzola di Altivole

Nella casa del Clero di Treviso, ove ha trascorso gli ultimi anni della sua esistenza, si è spento don Angelo Martini. I suoi funerali si sono svolti nel Duomo di Montebelluna sabato 29 giugno 2013, data dei 65° anniversario della sua ordinazione presbiteriale, avvenuta nel tempio di San Nicolò in Treviso per le mani del Vescovo Mons. A. Mantiero.

Primo di 10 fratelli, era originario della famiglia dei «Fuga» a Riese Pio X. Il papà

Toni che si dedicava anche alla custodia del Santuario della Madonna delle Cendrole, ha allevato la sua numerosa famiglia con grande fede nella Provvidenza nonostante le modeste condizioni. In seminario lo studente Angelo Martini dimostra una vivida intelligenza, tenace memoria, capacità organizzative e conoscitive. Già nell'ultimo anno di Teologia è chiamato dai superiori all'incarico di prefetto di disciplina dei chierici. Queste singolari doti erano note al conterraneo arcivescovo Mons. Lino Zanini, appartenente alla diplomazia della Santa Sede, che propose al promettente don Angelo la carriera diplomatica. Don Angelo invece ebbe ben chiara da subito la sua vocazione: essere prete, pastore di anime. Svolge la sua prima esperienza come cappellano a Piombino Dese ed a S. Martino Urbano a Treviso, quindi come assistente al Collegio Pio X. Nel frattempo il Vescovo ausiliare Mons. G. Carraro lo invita a frequentare alcuni corsi di Psicologia all'Università di Padova alla Scuola del grande filosofo trevigiano prof. Luigi Stefanini. Nel 1953 è nominato Assistente Diocesano della GIAC (Gioventù



Mons. Angelo Martini, 1924 -2013

Italiana di Azione Cattolica) in un momento delicato e di grande crisi dell'associazione. A livello nazionale si ritirano i presidenti: Carlo Carretto e Mario Rossi che avevano una diversa visione rispetto al prof. Luigi Gedda presidente generale dell'AC. A Treviso don Angelo deve gestire, per conto del Vescovo, il difficile e delicato momento con le dimissioni del presidente diocesano e regionale Antonio Mazzarol-

li e la nomina di Marino Corder. Don Angelo gestisce questo difficile passaggio con grandi sensibilità, comprensione, coraggio e determinazione, sviluppando e preferendo per l'associazione la scelta religioso-ecclesiale e formativa. Si può dire che il suo programma sia incentrato soprattutto sulla formazione dei giovani. A proposito vale la pena ricordare i periodici incontri foraniali per i dirigenti, gli esercizi spirituali, i ritiri ed i corsi, i convegni di studio e di preghiera in montagna. Si è trattato di molteplici iniziative che hanno coinvolto migliaia di giovani appartenenti a tutte le parrocchie della grande diocesi trevigiana. Don Angelo era amato, stimato ed ammirato dai giovani per l'allegria, la simpatia, e per la sua forza di trascinate.

Delegato vescovile per la Pastorale Diocesana

Nel passaggio difficile e complesso del cambiamento voluto dal Concilio Ecumenico Vaticano II°, il Vescovo Antonio Mistrorigo lo chiama all'importante e delicato compito di Delegato Vescovile per la Pastorale Dioce-

sana, presso la «Casa Toniolo». Si è trattato di un ruolo un po' innovativo nella struttura diocesana, con un coordinamento delle varie attività pastorali e delle varie associazioni di ispirazione cristiana.

È questa una pagina della vita diocesana che meriterebbe di essere riletta ed approfondita, ove il ruolo intelligente e prudente di Mons. Angelo Martini è stato incisivo e fecondo.

I riferimenti per Mons. Martini (è stato per tutti don Angelo) erano ben precisi: assoluta fedeltà ed aderenza convinta al Magistero della Chiesa, obbedienza leale e fedele al Vescovo, particolare capacità di ascolto, grande attenzione ai cambiamenti, grande equilibrio e rispetto nel giudicare. Con tenacia, discrezione ed intelligenza ha saputo essere di aiuto prezioso al Vescovo ed ai sacerdoti ed indispensabile elemento di collegamento con il Vescovo nei momenti decisivi delle riforme conciliari, sapendo completare, convincere e a resistere aiutando a superare le resistenze di quanti si sentivano legati al passato. Don Angelo ha svolto questo importante compito poco appariscente, spesso nascosto, con grande spirito di servizio per la chiesa trevigiana con straordinaria passione, umiltà e dedizione.

Prevosto di Montebelluna

Nel 1972 viene designato Prevosto di Montebelluna, la più grande e popolosa parrocchia della Diocesi, succedendo alla grande figura di Mons. Daniele Bortoletto. A Montebelluna così realizza il suo sogno giovanile di essere prete tra la gente, pastore d'anime. Uno dei provvedimenti più importanti e significativi è stato quello di scorporare l'antica ed estesa parrocchia con la costituzione di quelle nuove di Busta-Contea-San Gaetano e Guarda, avviando nel contempo la prima ed innovativa esperienza di collaborazione pastorale. I nuovi parroci risiedono tutti assieme nell'unica canonica e si ritrovano quotidianamente per pregare, meditare e discutere di comune accordo le scelte pastorali. Ha dedicato grande

cura ed attenzione alla visita alle famiglie, ritenuta grande occasione e strumento per conoscere, aiutare e convertire. Restano memorabili le sue omelie domenicali, sempre attuali, efficaci, incisive ed essenziali, ricche di contenuto e di stimoli, sempre aderenti alla Scrittura. La pubblicazione curata dal montebellunese prof. Piaia «Il sale della terra» riporta molta parte dell'insegnamento dottrinale di Martini che merita di essere riletto. Ha inoltre dedicato particolare cura alla manutenzione ed adeguamento degli impianti del Duomo, al rischiaramento delle vetrate laterali ed absidali, all'acquisizione delle colonie al mare ed in montagna ed alla costruzione dell'auditorium e dell'oratorio per le esigenze della grande parrocchia.

Parroco di Coste e di Madonna della Salute

Avvicinandosi al 70° anno di età, rinuncia alla cura d'anime di Montebelluna, ritenuta troppo impegnativa; ed accetta di essere pastore delle meno popolate comunità di Coste e di Madonna della Salute. Nei pochi anni di presenza in queste due comunità, ha lasciato un'impronta ed un ricordo indelebili e si è fatto amare e stimare. Ritiratosi nella casa del Clero quando le condizioni di salute venivano meno, è stato sempre pronto e disponibile nei vari servizi pastorali. Ha affrontato la dura prova della dolorosa malattia con grande forza d'animo, con lucida consapevolezza, pregando ed essendo pronto per la chiamata definitiva e per l'incontro faccia a faccia col Cristo Salvatore. Mi piace, a conclusione, accennare ad una definizione che il compianto Sen. Antonio Mazarolli nella Chiesa di Riese mi confidò: «Don Angelo è una delle grandi querce della Chiesa Trevigiana». Chiamato a molteplici e decisivi compiti, don Angelo ha sempre conservato la sua libertà di spirito, la sua semplicità, la sua capacità di semplificare le questioni più complesse con la sua intelligente ironia. Un discorso a parte meriterebbe la sua attenzione e generosità verso le missioni.

FRANCESCO FANTIN IL PARROCO DEI PISTOLEROS UN'ESPERIENZA DRAMMATICA CON I LADRI DI STRADA

(Continua dal numero precedente)

Partiamo a grande velocità. Allontano il pensiero di dare una forte gomitata sullo stomaco a quello vicino a me e prendere per il collo i due davanti. Penso, io sono solo, vecchio: loro giovani, in tre, abituati a queste imprese. Resto calmo e prego. Mi ricordo un'esperienza simile del frate tedesco P. Hans anni fa.

Lui ha amato quei fratelli, vedendo in loro Gesù. Chiedo a Dio di farmi amare "questi prossimi". All'aeroporto avevo freddo, adesso sono tutto sudato. L'auto si ferma fuori città, non c'è nessuno. Uno grida: "Siamo fuggiti dalla prigione e rubato l'auto, vogliamo danaro, dollari...". Cerco di restare calmo. Dico: "Non ho dollari. ho cruzeiros". Uno mi fruga addosso e trova il valore di 80 dollari, troppo pochi per loro. Mi tolgono gli occhiali. L'uomo di sinistra ha un oggetto in mano...coltello?...rivoltella?...Gridano parolacce, frasi oscene anche contro mia mamma. Dico: "La mamma è la persona più sacra, più cara per un figlio: chiedo di rispettarla. Ci ha dato la vita". Mi guardano in faccia, in silenzio. Ripartiamo. Rinnovo l'unione con Dio e mi sento più calmo. "Dove sono i dollari? Ti uccidiamo!". "Sono nelle mani di Dio e vostre". L'auto va veloce. Dico: "Certo voi cercavate lavoro per vivere con la famiglia, con i bambini... Non trovando lavoro fate così per non morire di fame". Uno mi dice: "E' così, signore!". Ho il Rosario in mano, lo faccio vedere e dico: "E' il Rosario della Madonna. Diciamolo insieme?". "Taci", mi dicono. "La Madonna vuol bene anche a voi". Uno apre la valigetta dell'altare portatile: "Ma qui ci sono libri di chiesa" dice. Rispondo: "Si sono un sacerdote, vado a dir Messa, i fedeli mi aspettano. Adesso come faccio?". Ripartiamo veloce-

mente, evitando uno scontro con un camion. Ci fermiamo in un luogo isolato. Mi dicono di scendere: davanti c'è una buca scavata dalle piogge. Dico: "Adesso senza occhiali non vedo niente e senza soldi non posso prendere un bus. La gente mi aspetta per la Messa. Come faccio?". Uno mi mette gli occhiali nel taschino. Dicono: "Scendi e guarda davanti senza muoverti". Obbedisco ma penso e tremo davvero: "Forse mi uccidono! Gesù mio misericordia! Maria Santissima, sono nelle tue mani". I tre gettano fuori i pacchi e il valigione, per fortuna sull'erba, non sul fango. Sta piovendo, l'auto parte e scompare. Dico un'Ave Maria per i tre amici e per ringraziare la Madonna. ... Mi metto gli occhiali e, vicino per terra ci sono i soldi per il bus. Che buono quell'amico moreno! Dopo pochi minuti passa l'autobus, lo fermo e salgo. L'autista scende e mi aiuta a caricare i bagagli. Gli racconto l'accaduto e mi dice: "Ringrazi la Madonna Aparecida, là in quel posto sono scomparse varie persone". I miei confratelli mi trovano "trasfigurato" con le gambe tremanti. Arrivo alla Messa con due ore di ritardo. I fedeli rimasti ad aspettarmi ringraziano il Signore con me.

Parroco dei pistoleros nel Far West brasiliano

Nel 1962 il vescovo di Lages, diocesi estesa 18.000 kmq. nello Stato di Santa Caterina, offre al Pime la parrocchia di Fraiburgo, cittadina fondata nel 1961 da coloni italiani sulle colline ai confini con l'Argentina, meta di molti immigrati in arrivo dall'Italia e dall'Algeria francese, perché con clima e paesaggio svizzeri. Il superiore del Pime in Brasile, padre Giovanni Airaghi, il 4 marzo 1963 va a Fraiburgo per presentare il giovane parroco padre Biagio Simonetti, che poi con le scuo-

le darà grande sviluppo a tutta la regione. Un anno dopo, il vescovo, ammirato per il lavoro fatto a Fraiburgo dai due missionari del Pime, chiede un altro missionario italiano per una parrocchia vicina, quella di Lebon Regis, molto difficile e anche pericolosa, diversi parroci hanno dovuto ritirarsi perché minacciati di morte. Una cittadina e una parrocchia che, nella quasi assenza dello Stato, erano finiti in mano a capi di bande violente e mafiose. Il vescovo non sapeva più chi mandare come parroco. Padre Airaghi pensa che padre Fantin è

il tipo giusto per questa impresa: coraggioso, equilibrato, di sicura fede e cordiale con tutti, ma anche autorevole e capace di comandare. Aveva 41 anni ed era nel pieno delle sue forze. Padre Francesco accetta pur conoscendo i rischi di quella parrocchia che è in una situazione simile a quelle del Far West americano: montagne, foreste, pascoli con mandrie di vacche buoi e pecore, torrenti, strade in terra battuta, case in legno, paesaggi bellissimi che richiamano alla mente quelli di tanti films western. *Continua...*



ANNA MARIA BORSATO IN BELTRAME

n. 23.02.1959 - m. 08.07.2013

Per un tragico incidente domestico a soli 54 anni è venuta a mancare la nostra cara Anna Maria, sposata da 32 anni con Tommaso, con il quale formava una persona sola. I familiari e quanti l'hanno conosciuta la ricordano come una donna buona d'animo, solare, umile e discreta, ma sempre aperta a tutti. Di grande vitalità, instancabile lavoratrice, con grande senso della famiglia intesa come missione di vita, ha cresciuto tre figlie con infinito amore e premurose attenzioni, infondendo loro quei valori nei quali

ha sempre creduto: l'amore, il rispetto verso il prossimo, il dovere e l'onestà.

"Cara Anna Maria, sicuri che ora vivi nella serenità degli Angeli, aiutaci dal cielo ad affrontare l'immenso vuoto e il silenzio che hai lasciato. Noi continueremo a ricordarti così bella e unica, e, se ci fosse un'altra vita, ti vorremo ancora come sposa e mamma. Ci manchi tanto...ciao".

CONCETTA ZEN

n. 08.12.1948 - m. 11.07.2013



Il destino ti ha tolto troppo presto all'affetto della famiglia, ma non ti toglierà mai dalla nostra memoria e dal nostro cuore.

BERTILLA GAETAN

IN DAL DIN

n. 16.06.1931 - m. 09.08.2013



Il suo ricordo di donna semplice e onesta rimanga vivo nel rimpianto della sua famiglia e di quanti la conobbero e l'amarono.



ORESTE GAETAN

n. 26.05.1920
m. 24.07.2013

Il ricordo del grande amore per la tua famiglia, che era tutto il tuo mondo,

rende ancor più vivo il nostro dolore.



PARIDE SBRISSA

n. 23.02.1935
m. 26.08.2013

Sopravviva la sua immagine di persona onesta, semplice

e laboriosa in quanti lo conobbero e stimarono.

VITA PARROCCHIALE

RIGENERATI ALLA VITA

COLESSO LEONARDO, figlio di Camillo e Favaro Mara, nato il 16 febbraio 2013, battezzato il 28 luglio 2013.

VETTORETTO TOMMASO, figlio di Emanuele e Dall'Est Erica, nato il 17 marzo 2013, battezzato il 18 agosto 2013.

VETTORETTO ELIA, figlio di Emanuele e Dall'Est Erica, nato il 17 marzo 2013, battezzato il 18 agosto 2013.

UNITI IN MATRIMONIO

CUSINATO ANDREA e **CIUTA GINA RODICA**, sposati il 13 luglio 2013.

ZAMO' MASSIMILIANO e **MENEGHETTI ALICE**, sposati il 27 luglio 2013.

ALL'OMBRA DELLA CROCE

BORSATO ANNA MARIA, coniugata, deceduta l'8 luglio 2013, di anni 54.

ZEN CONCETTA, nubile, deceduta l'11 luglio 2013, di anni 64.

GAETAN ORESTE, coniugato, deceduto il 24 luglio 2013, di anni 93.

GAETAN BERTILLA, coniugata, deceduta il 9 agosto 2013, di anni 82.

VOLPATO FRANCESCO, coniugato, deceduto il 18 agosto 2013, di anni 81.

SBRISSA PARIDE, coniugato, deceduto il 26 agosto 2013, di anni 78.

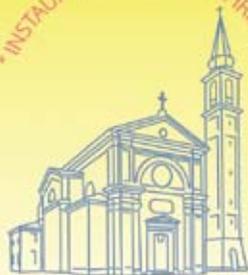
"INSTAURARE OMNIA IN CHRISTO"



PARROCCHIA SAN MATTEO
RIESE PIO X



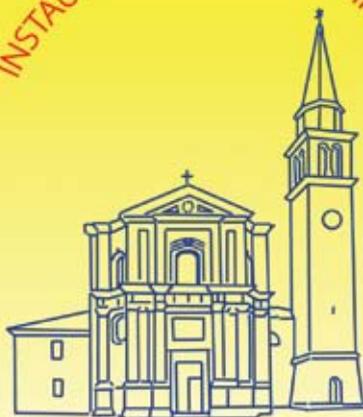
"INSTAURARE OMNIA IN CHRISTO"



PARROCCHIA SAN LORENZO
POGGIANA

I
G
N
I
S

"INSTAURARE OMNIA IN CHRISTO"



SANTUARIO BEATA VERGINE
CENDROLE



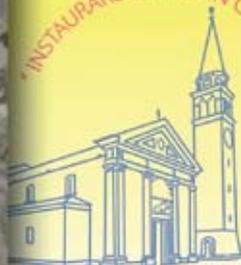
"INSTAURARE OMNIA IN CHRISTO"



PARROCCHIA
SAN GIOVANNI BATTISTA
VALLA



"INSTAURARE OMNIA IN CHRISTO"



PARROCCHIA
SAN ANTONIO ABATE
SPINEDA

A
R
D
E
N
S



® PIO X • 1914 - 2014